



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*

12 Febbraio 2015

Anno 4 – Numero 4



Scriveteci al
nostro
indirizzo di
posta
elettronica:
[lagazzettadi
emmaus@
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

Teatro nel nome di Don Bosco

Domenica 8 febbraio 2015, noi giovani della comunità di Emmaus abbiamo assistito ad una rappresentazione teatrale “messa su” da una alcuni giovani molfettesi, i quali “orbitano” attorno all’oratorio salesiano della stessa città. L’opera in forma di musical ispirata “alla” e “dalla” figura di Don Bosco, è stata messa in scena presso l’auditorium Santa Chiara di Foggia, in occasione del bicentenario della nascita del Santo fondatore dell’ordine salesiano.

Siamo giunti presso la vecchia chiesa del centro storico in tempo per assistere al progressivo riempirsi della sala molto accogliente, e poi all’opera dei ragazzi. La storia ruotava intorno a due o tre personaggi principali, su tutte l’inservente addetta alle pulizie di una “borsa valori”, e che borsa valori! In essa vi erano registrati i guadagni derivanti dallo scambio e dal commercio più o meno deplorabile di “anime”, e vi era un “reclutatore di anime”, emissario nientedimeno che dell’Altissimo, un abitante dei piani alti proveniente dai cieli o come ama dire lui stesso: “dalle nuvole”, sceso per recuperare una bilancia, dono dell’Altissimo all’umanità, oramai in disuso ma ancora capace di elevare le anime fino a portarle “lassù”.

Al nostro eroe che è giunto sulla terra per salvare giovani anime “perse” dei tempi moderni fa da antagonista il più classico dei nemici del bene, sua maestà “zoccoli e corna” che nell’opera ha il nome di “Teosoldo”, intento, oltre che soddisfatto di sè, al suo commercio di anime che rende

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

schiave in cambio della promessa di una nuova vita, o anche più di una, legata alla vendita di pupazzi hi-tech che sono sì simbolo di una nuova compagnia, ma nascondono le catene di una vita che finisce “laggiù”. Ma niente paura il nostro eroe, come non sottolineare la sua somiglianza con il maghetto Harry Potter, ha saputo con escamotage e magie di semplicità e bontà disarmante metter nel sacco Teosoldo, vincere la scommessa con lui e liberare l'anima di un ragazzo schiavo del suo pupazzo e in questo ricevendo l'aiuto dalla ragazza delle pulizie e dalla vecchia bilancia che erediteranno, queste ultime, la missione che fu del nostro eroe.

Ogni scena dell'intreccio del racconto è stata poi musicata e di sovente cantata dagli attori della giovane compagnia ed intervallata da balli cui prendevano parte i ragazzi non direttamente impegnati nella storia, tutto con una cura ed una attenzione ai significati, ai simboli e alla coreografia ben studiata nel suo aspetto corale. La fiaba che riprende in chiave fantastica e pregevole di morale, gli insegnamenti ed i principi ispiratori della vita di Don Bosco, ci dovrebbe far pensare alla schiavitù cui ci ha condotti la vita moderna, schiavitù con le “nuove catene” che si chiamano computer, smartphone, internet che promettono di lasciarti essere chi vuoi, di costruirti una nuova vita o anche più di una, ogni giorno dietro l'anonimato di uno schermo o di un “nickname” che si propongono come tuoi inseparabili amici, ma che in realtà ti privano della libertà, e ti fanno dimenticare che la vita è una sola e per questo è bella e preziosa.

Come il piccolo Harry Potter di Molfetta ad essi dobbiamo contrapporre i nostri “diamanti”, dono del cielo, gli insegnamenti divini, le gioie che il cielo ci regala e le nostre esperienze, i nostri vissuti che sono capaci e sono il vero contrappeso, frutto di una vita, di elevarci sino a “lassù”. Grazie ai ragazzi di Molfetta per le due belle ore che ci hanno fatto trascorrere e a Don Bosco perché, a distanza di due secoli, anche questo è merito suo.

Spleen



La mia prima “verifica”



Cari lettori, vi volevo raccontare come ho trascorso il mio primo giorno di verifica.

Venerdì 6 febbraio sono uscito con mia madre e siamo andati a fare una passeggiata al mercato di Foggia; devo dire che per la prima volta ho visto mia madre contenta di stare con me e questa cosa mi ha fatto sentire molto bene. Lei mi ha chiesto come mi trovo in comunità e cosa sto facendo!

Io le ho risposto che martedì scorso l'operatore Fabio mi ha fatto un po' il riassunto dei quattro mesi trascorsi ad Emmaus e questo perchè

sono ormai passato nella seconda fase, anche se devo lavorare ancora su alcuni aspetti.

Poi le ho raccontato cosa faccio nell'arco della giornata, che opero nella manutenzione esterna, e cioè lavoro fuori dalla comunità; questi discorsi sono avvenuti mentre eravamo in macchina per arrivare al mercato. Giunti qui abbiamo dato un'occhiata un po' a tutto ciò che ci circondava; poi arrivata l'ora di pranzo siamo andati al Centro Commerciale per pranzare. Finito di mangiare, abbiamo fatto un giro per i negozi e ho comprato un po' di cose. Arrivate le 16:30 mi sono detto: “Mamma mia, la giornata è volata!”. Nel rientrare in comunità ho guardato mia madre più volte per vedere come stava e vederla con il viso più rilassato e felice il che mi ha dato una gioia immensa. E' stato il giorno più bello della mia vita vissuto con la semplicità più assoluta e gli affetti più cari. Già non vedo l'ora che arrivi la prossima verifica.

Raffaele

Oggi salto i pasti!

Beh il titolo non ha niente a che fare con quello che scriverò, ma è il primo che mi è venuto in mente! Vabbè, un nesso un po' ce l'ha, salto i pasti perchè non parlerò dei settori lavorativi anche oggi, neanche di scienze politiche, nemmeno di economia e né tanto meno di commercio e di astronomia quantistica: meglio di no. Oppure forse non scrivo niente, oggi proprio non mi va di scrivere, però ora mi sforzo un po' magari riesco a produrre qualcosa.

Beh forse parlerò del ringraziamento che facciamo la sera, forse uno dei momenti più difficili della giornata e con questo darò qualche dritta a chi non ha un'idea da esprimere. Credo che nessuno, eccetto qualcuno, non abbia qualcosa di cui poter ringraziare, anche delle piccole cose. Io personalmente ringrazierei il Signore perchè mi dà l'opportunità di avermi fatto conoscere in questi ultimi anni della mia vita della gente fantastica, perchè anche nel male –paradossalmente- ho avuto una grossa crescita personale, per tutti i giorni che mi fa vivere serenamente, per il lavoro che mi ha dato, per la vita che mi ha donato, per tutti i treni che mi ha mandato e che io puntualmente non ho preso, per tutte le volte che mi ha salvato la vita, per l'allegria che nonostante tutto ancora ho, per la mia famiglia che mi sta dietro ogni volta, nonostante le delusioni che le ho recato, per la mia forza di ricominciare alzandomi sempre più forte.

Spesso anche io non riesco a ringraziare di tutto questo. Ci sono giorni in cui la rabbia mi offusca e non mi permette di vedere il positivo che c'è anche nelle semplici cose della vita; spero di migliorare anche sotto questo punto di vista e di imparare così a ringraziare!

Antonio

E come Emmaus, E come Extraterrestre!

“Hai corruto?”. Cari amici lettori comincio il mio articolo con l'ultimo verbo di questa settimana. Sono sempre più convinto che qui a Emmaus non solo abbiamo una lingua diversa, ma siamo anche un pianeta a parte con tanti extraterrestri.

C'è l'ominide con le mani in tasca, una razza di alieno molto rara e quasi sconosciuta. Le sue caratteristiche sono alquanto strane e bizzarre poichè fa tutto con una mano ed è raro vedere che le usa entrambe; è capace persino con una mano di portare la cariola e di fumare contemporaneamente; prepara il camino con una mano in tasca e l'altra sui fianchi e sa tagliare il prezzemolo senza mani.

Poi c'è l'uomo d'acciaio o meglio il nome scientifico è “Petto di ferro”. Lui ha delle caratteristiche che sono ancora al centro di vari studi; infatti si sa ben poco, ma sappiamo che è capace di fare 10000000000000 flessioni in un giorno e che solo col pensiero è capace di buttar giù un palazzo.

Tra i vari extraterrestri abbiamo anche vari personaggi dei cartoni animati, c'è Peter Pan! Lui pensa di essere un bambino, ma è una delle pietre miliari della comunità; infatti lui era qui già prima che posassero la prima pietra. All'epoca la sua età era già avanzata e adesso



comincia a farsi sentire, infatti il suo cervello comincia a logorarsi e i sintomi sono alquanto evidenti. Ogni volta che ti vede racconta sempre la stessa cosa e ogni volta lo fa come se fosse la prima; ascoltandolo si corre il rischio che le orecchie comincino a sanguinare. Ora ha iniziato a lavorare e si sta sempre a lamentare e non riesce a terminare una frase senza dire parolacce. Quando glielo fai notare lui ti risponde ripetendo la medesima parolaccia. Amico, anche se ci provochi danni collaterali, ti vogliamo bene lo stesso. E davvero cambia discorso.

Alessandro

X Files a Emmaus

Cari amici di Emmaus, siamo sempre noi del Gazzettino e ogni settimana vogliamo raccontarvi delle storie vere, quasi inverosimili; oggi vi narriamo una storia “extraterrestre”, un racconto agghiacciante!

Ci scrive un certo Roberto P. che abita a Foggia, capitale dell'occulto, e ci dice che in una dolce mattina di dicembre, mentre ritornava in stanza per una piccola pausa di riposo, si è accorto che dal suo cassetto improvvisamente sono spariti un paio di calzini. Preso dal panico, scese per le scale della palazzina centrale (altro posto dove succedono fatti strani, si ricordi infatti il caso analogo della scopa), gridando aiuto.

Le prime persone che hanno dato soccorso sono gli agenti X Files Valeria, Milena e Paolo, i quali hanno notato sul mobile un'impronta di mano extraterrestre, fatta di tre dita lunghe. Gli agenti per non destare sospetti hanno detto che l'impronta apparteneva a Nino D. P., il quale un attimo prima si era appoggiato al mobiletto.

Roberto non contento della risposta ha deciso di contattare Adam Katmon, non possiamo dire chi è perché sempre mascherato, ma tutti noi conosciamo i suoi poteri! Dalle prime indiscrezioni e dall'odore forte si pensa che gli alieni siano arrivati dalla galassia più vicina, ma in questo momento Adam sta lavorando telepaticamente con la sua grossa chioma per sapere cosa li ha spinti a venire sulla terra e proprio ad Emmaus per impossessarsi dei calzini di Roberto. Ciao ragazzi e alla prossima.

Leonardo